Conto corrente colla Posta — Gallarate, 2-5 Maggio 1925 — Anno XXI — Num. 18

Si pubblica il Sabato

Direzione e Amministrazione Via G. Bruno N. 10 (sag. Via A. da Brescia)

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO . L. 25.—
NORMALE . . . . . „ 10.—
SEMESTRALE . . . . „ 6.—
Un numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
in 4ª pagina . . . . L. 1.—
in 3ª pagina . . . . » 2.—
Cenni Necrologici . . » 2.—
Nel corpo del giornale . » 3.—
Pagamento anticipato
Rivolgersi
al nostro UFFICIO, in VIA G. BRUNO N.

Per il giubileo del Re

Come sorse l'idea di una dimostrazione veramente nazionale al Re, nel 25. anniversario dell'ascensione Sua al trono, immediatamente si ebbero numerosissimi, spontanei e fervidi consensi. Il pensiero, evidentemente, era nei cuori; aspettava l'indicazione di una forma concreta onde manifestarsi.

A tradurre in atto il proposito che accoglieva tante adesioni, fu composto un Comitato Esecutivo, che ebbe a Presidente il senatore Prospero Colonna e si compose con significativi rappresentanti delle varie frazioni monarchiche. Così era costituito, nella Capitale, il nucleo principale d'azione.

Ma occorreva che questo operasse largamente, degnamente nelle province: a tal fine si è provveduto con la istituzione di un altro Comitato Generale al quale sono chiamati a partecipare, oltre i presidenti dei Consigli e delle Deputazioni Provinciali, i Sindaci dei capoluoghi di provincia e quelli delle città che hanno meritato l'onore di essere decorate pel valore delle loro popolazioni durante la guerra.

Infine verrà pure un terzo Comitato — Comitato d'Onore — nel quale avranno posto i Cavalieri dell'Annunziata, i Presidenti ed ex Presidenti delle due Assemblee legislative, i Presidenti ed ex Presidenti del Consiglio, i Ministri di Stato, i Comandanti di Corpi d'Esercito, gli ammiragli, i maggiori dignitari e i rappresentanti più cospicui dei vari organi della vita nostra amministrativa, giudiziaria ed intellettuale.

Il Comitato Esecutivo si è già alacremente acciuto al compito assunto, di preparazione e di coordinamento; così che alla solennità felicemente divisata nulla sia per mancare, e riesca realmente, al di sopra delle divisioni e distinzioni di parte, una eloquente, una nuova raccolta di tutte le energie monarchiche, che sono indubbiamente la grandissima maggioranza del Paese.

Con tale intendimento, appunto, il principe Colonna, fin dalla prima adunanza, invocava una tregua di Dio, per unire gli animi in un'affermazione imponente non solo di numero, ma di concordia serena.

* * *

Questa affermazione, che ricondurrà a Roma una di quelle feste della Patria a cui essa seppe già dare ospitalità magnificamente eloquente, sarà il corollario logico, indispensabile del concetto da cui uscì il disegno di celebrare il Giubileo del Regno di Vittorio Emanuele III.

Quel concetto fu espresso per la prima volta, sono ormai parecchi mesi, da un senatore, che non volle rivelare il suo nome.

Come fu reso pubblico, raccolse subito le più calde e significative adesioni: nè poteva essere altrimenti.

Esprimere riconoscenza a Lui, in questo lungo periodo che ha retto lo Stato, equivaleva a riassumere in una espressione di gratitudine pel Sovrano, la nuova potente storia dell'Italia unificata nella vittoria.

Ma egli, il Re, nell'austerità della mente e del costume richiese che se ne traesse argomento soltanto per istituzioni di carità e di bene, dedicate al soccorso di tutte le sofferenze.

C'era chi rammentava ancora le feste onde fu celebrato il venticinquesimo anniversario del regno di Vittorio Emanuele II; ma quello era tempo di pura e incontrastata letizia.

Il Paese, con la liberazione di Roma, aveva trovato sè stesso, assicurato il proprio avvenire.

Municipi ed Istituti privati deliberarono pertanto di fondare pietosi organi di assistenza e di pietà.

Citiamo due soltanto di queste mirabili iniziative: quella del Comune di Milano che si è accinto a provvedere alla creazione di un istituto per la cura del cancro, il terribile male che purtroppo sempre più si diffonde, e quella dell'Istituto per le Assicurazioni che ha deliberato di concorrere alla formazione di un ricovero pei colpiti dalla malaria, la calamità che abbatte ogni anno tante fervide vigorie di lavoro.

E il procedimento non poteva rispondere con più efficace fedeltà al concetto del Sovrano che intendeva ancora associare la persona sua ad illuminati atti di civiltà salvatrice.

Però così, pure compiendo mirabili imprese di pietà sapiente, sarebbe mancata una manifestazione destinata a far sentire e riecheggiare pel mondo, la grande, schietta voce della Nazione. Occorreva far sentire quella voce animatrice; darle occasione per pronunciare un nuovo plebiscito inoppugnabile.

Anche i sentimenti più profondamente ed ampiamente nutriti hanno bisogno di trovare il modo onde manifestarsi: il popolo richiede che gli sia data la facoltà del proprio intervento diretto.

E di qui la costituzione del primo Comitato romano — quello Esecutivo — a cui seguiranno gli altri, che si stanno formando. La popolazione di tutta la penisola metterà così il suo suggello alla manifestazione giubilare.

C'era una difficoltà da superare; quella di procurarsi il consenso di Vittorio Emanuele III, per indole ripugnante a quanto può sembrare soltanto festività clamorosa. Ma egli, nel convincimento che si trattasse di un avvenimento di ben altra portata e significazione, finì per non opporsi. Anzi, all'assenso invocato. Egli volle aggiungere un consiglio prezioso: quello della data da fissarsi per la dimostrazione; e cioè il 7 giugno, giorno destinato alla celebrazione dello Statuto.

* * *

Quella data egli aveva già assegnata a un'altra solennità della Patria: quella per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

Era allora il periodo di quelle esposizioni che erano state disegnate appunto per onorare il cinquantesimo anniversario della Costituzione.

Unire le feste promosse dalle Mostre allo scoprimento della statua del gran Re che della tenace difesa della Costituzione aveva appunto fornata la più potente arma per la conquista dell'unità, era proposito che con sicura eloquenza riassumeva la gloriosa storia della nostra rinascita. E nessuna cerimonia ebbe eloquenza pari. Intervennero quel giorno alla capitale tutti i Sindaci della penisola, coi labari dei loro Comuni: vi intervennero con tanta sincera commozione da somigliare un magico inno di vittoria, di onore, di ascensione per l'Italia. E dopo pochi mesi da che si univano degnamente, anche una volta, in un solo affetto, Vittorio Emanuele II e lo Statuto, ebbe inizio l'attesa occupazione della Libia, che ci dava un fecondo posto nel Mediterraneo.

Solennità simili si accompagnano naturalmente ai maggiori eventi della Patria.

Degno interprete e continuatore delle tradizioni imperiture lasciate dall'Avo, il Re ha voluto fissare per un'altra, non meno significativa dimostrazione nazionale, la data della festa dello Statuto, come a significare che la sua Casa è perennemente tutrice del patto che la congiunge, in un'unità indistruttibile, al popolo. E' precisamente da quel patto riconsacrato dai plebisciti traverso oltre 70 anni di fede incrollabile, che salimmo successivamente dalla sconfitta alla vittoria sino a collocarci fra le grandi nazioni del mondo.

Fu nella libertà, garantita dalla legge fondamentale, che la penisola trovò la forza per completare la prodigiosa sua ascensione, diffondendo l'educazione, animando formidabili energie di produzione, creando un esercito meritevole di universale ammirazione e stringendo tutti i suoi cittadini nel culto rigeneratore della Patria.

Non rinunciamo alla gratitudine per gli operatori di questa risuscitazione incontrastabilmente unica nella storia. Ma è bene che quel senso sempre vivissimo di riconoscenza si manifesti ancora, in una occasione prossima. E però, sarà certamente inteso l'alto significato della dimostrazione che accoglie insieme l'omaggio al Re e la fede imperitura nelle istituzioni che ci hanno assistito nel nuovo cammino di gloria.

La circolare del Comitato Esecutivo

Questo è il testo della Circolare spedita dal Comitato Esecutivo ai presidenti di Consigli e Deputazioni Provinciali e ai Sindaci:

« *Illustre Signore,*

Nel giorno dello Statuto, VII Giugno, la Maestà del Re ci ha concesso di onorare in Lui l'Uomo di altissime virtù civili ornato, e il Sovrano delle giuste leggi e della vittoria, che per venticinque anni di regno ha retto con sapienza e con valore le sorti della Patria.

La solennità dello Statuto, prescelta dal Sovrano come la più gradita al cuor suo generoso, ha significato profondo ad esaltazione del governo costituzionale. E' la ricorrenza del patto giurato tra Re e Popolo; Re leale e cavalleresco, Popolo gagliardo eroico devoto. Patto di concordia, di forza, di libertà.

Roma, datrice immortale di savie leggi, voi chiama, esperti amministratori di Provincie e di Comuni, a rendere omaggio al Sovrano, custode fedele della costituzione, a confermare con la vostra autorità e dignità la fede del popolo nella monarchia Sabauda, ad esprimere il fervido voto augurale delle anime al Re e alla Patria.

Dio benedica il Re giusto, il Re vincitore, e sia lunga la sua vita e sempre in prosperità di Regno. Roma attende i cari ospiti. Venite con i vostri gonfaloni. Sul Quirinale sventola la bandiera di Vittorio Veneto ».

MOVIMENTO LIBERALE

Benedetto Croce ai liberali veronesi

In risposta ad un telegramma di saluto inviatogli in occasione della sua iscrizione al P. L. I., il Sen. Benedetto Croce ha scritto al Presidente della Sezione Liberale di Verona la seguente lettera:

« Ringrazio la S. V. e l'Associazione Liberale di Verona del saluto cortesemente inviatomi. L'idea liberale va difesa, come Lor Signori ottimamente dicono, nel campo dell'azione; e questo per l'appunto mi aveva ritenuto fin oggi dall'iscrivermi al Partito al quale spiritualmente mi sono sempre sentito legato. Io ho speso quasi intera la mia vita negli studi e non nell'azione; o, se piace meglio dir così, gli studi sono stati la mia azione. Ma nel momento presente della vita italiana ho stimato doveroso di entrare nel Partito anche in qualità di modesto gregario.

Benedetto Croce.

Il pensiero delle organizzazioni

Piacenza — Giorni or sono si è riunita la Sezione piacentina del Partito Liberale Italiano, approvando il seguente ordine del giorno:

« La Sezione piacentina del Partito Liberale Italiano, riunita per la rinnovazione delle cariche sociali, con la coscienza della necessaria disciplina ai deliberati delle supreme assise del Partito, riafferma la fede nell'azione liberale a fine della pacificazione e della grandezza del Paese ».

Bergamo — La Sezione bergamasca del P. L. I. ha tenuto l'assemblea generale.

Venne approvata all'unanimità la relazione politica dell'on. Bortolo Belotti, presidente della sezione.

L'assemblea, dopo aver inviato un voto di simpatia ai Combattenti bergamaschi, ha approvato un ordine del giorno in cui « riafferma i postulati del Congresso di Livorno da questa Sezione per prima sostenuti in seno al Partito, e, mentre constata che l'immortale idea di libertà accentra oggi da ogni parte la pluralità dei consensi, auspica che nella attuazione di essa possa l'Italia ritrovare il sereno equilibrio dell'ordinamento politico e la pacifica convivenza sociale ».

Firenze — Domenica nei locali della sezione fiorentina si è adunata la Federazione Regionale Toscana del P. L. I., sotto la presidenza del dott. Giuseppe Mascagni, membro della Direzione Nazionale.

Constatata la non diminuita efficienza della organizzazione regionale, la Federazione ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui, richiamandosi ai voti emessi a Livorno, e considerato tra l'altro « che Governo e organi responsabili del partito fascista, in numerose manifestazioni pubbliche hanno dichiarato che il fascismo è e vuole essere la negazione del liberalismo; constatato perciò come ormai non si tratti più di differenze, di tendenze, ma assolutamente di profonda divisione di dottrina e di pratica politica; convinta che rientra perfettamente anche nelle tradizioni gloriose della destra liberale il rimanere oggi concorde e disciplinata nella organizzazione del P. L. I. per le necessarie funzioni che questo esercita nell'interesse del Paese; delibera di confermare la propria fiducia alla Direzione Nazionale del Partito ».

La morte di Renato Piceni

L'UOMO.

Era un Poeta, ed amava la Vita. Già consunto dal male inesorabile, non pensava, non credeva di dover soggiacere alla Morte. Esprimendosi ormai quasi solamente con la velata luce dello sguardo buono — il flevole respiro più non reggeva infatti all'impeto della parola! — Egli diceva una tenace volontà di azione futura e dimostrava la viva certezza di sopravvivere alle crisi angosciose. Noi eravamo di quegli amici Suoi affezionatissimi che negli ultimi tempi si son spesso sottratti, quantunque a malincuore, al desiderio di vederLo e di parlarGli, per evitare a Lui il tormento di esprimersi fra mezzo i brutali colpi di tosse e ad essi la pena indicibile di assistere sorridendo alla lenta macerante *inconsaputa* agonia della Sua sfiorente giovinezza. Fino all'ultimo istante Egli ha creduto di poter sfuggire alla morte: il domani per Lui non era la fine, il nulla, il buio — quell'*eterna notte* di cui talora diceva d'aver tanto sgomento —, ma una sicura ripresa delle aspre lotte dell'esistenza. Enunciava idee e propositi per l'avvenire con la balda sicurezza di non sostare che ad una tappa, per riprendere lena e cuore.

Era un Poeta, un Poeta romantico, ed amava la Vita. La Vita, che per Lui era diuturna battaglia per un ideale, quotiduo apostolato d'amore. Insegnava altrui, con l'esempio, le virtù della fraternità. Non era capace di rancori, di ribellioni, di insidie, di cupidigie. Nessuno ha mai udito dalle Sue labbra parole di rampogna o di rammarico o di sfiducia. Ritornato dalla guerra con le carni distrutte dal male che non perdona, portava lietamente la Sua croce e quasi pareva sfidare il destino implacabile con la più fiduciosa serenità. In apparenza trasognato e melanconioso, come sembrano quanti vivono una vita di pensiero e di sentimento, ogni qualvolta Gli era dato di prender la parola in pubblico si rivelava un oratore limpido, sicuro, appassionato, e nella Sue parole era sopratutto l'empito del cuore quello che trovava più vive rispondenze. Ciò che in altri avrebbe potuto apparir artificio letterario, in Lui era una suadente spontaneità romantica, di cui la commozione era la riprova. Anche durante le più aride discussioni, Egli trovava sempre la nota sentimentale. Quando scriveva, la Sua prosa aveva ogni volta una garbata enfasi lirica, e la fanciullesca bontà dell'animo Suo si rivelava attraverso le immagini fiorite, che si succedevano in un tumulto di cui l'apparente disordine era quasi un pregio, tanto esso diceva l'estemporaneità baldanzosa dei Suoi articoli di giornale, delle Sue note letterarie e degli infiniti « manifesti » che, per le più diverse associazioni e nelle più disparate circostanze, Egli ha via via redatti. Ricordiamo con sincera commozione quelli che son stati forse gli ultimi due saggi della Sua opera giornalistica: una nota di sapore letterario, per l'*Unione*, in cui diceva le sensazioni in Lui suscitate dall'osservare, da dietro i vetri della finestra, il rapido trasvolare per la via di un'esile sconosciuta figura di donna reggente fra le braccia un gran fascio di rose; un'articolo, pure per l'*Unione* del 21 settembre 1924, in cui, in occasione dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti, mostrava di preoccuparsi sopratutto perché il « significato morale » della cerimonia venisse da tutti compreso. Ed auspicava « la pace che è la vera aureola della Vittoria, la concordia ch'è il segreto d'ogni progresso, la disciplina ordinata e fattiva »; ed ammoniva che « il popolo, che nella sua grande massa vive del proprio lavoro e col proprio lavoro, nella serenità operosa della famiglia, nel ritmo pulsante delle officine ed al libero sole dei campi ubertosi, vuole ed invoca l'esaltazione della guerra redentrice, l'onoranza ai magnifici ardimenti corruscanti di glorie e di sangue, l'omaggio ai martiri dell'abnegazione, del dolore e della passione italica, culminata nell'apoteosi di Vittorio Veneto »; ma « vuole anche da tutti i cittadini che si sentono e sono realmente italiani, e che vibrano di leale amore per il proprio Paese, virtù di sacrificio, nobiltà di propositi, elevatezza di sentimenti, perchè l'Italia possa continuare la sua missione di luce e di bellezza nel mondo; possa conquistare negli spazi infiniti della scienza, dell'arte e dell'intelletto quel posto eccelso che le compete per tradizione, per luce di civiltà, per decreto della storia».

Così scriveva Egli pochi mesi innanzi la sua morte, e così, fino all'ultimo istante, ha mostrato di pensare e di credere. Perchè amava la Patria di un amore ardente, e nel rievocarne le glorie o nel predirne i destini si commoveva e si esaltava. Alla Patria tutto aveva ormai dato di sè, — per cui giustamente oggi a Lui si tributano gli onori dovuti a chi è caduto sul campo della Gloria —, ma, pur sapendosi condannato ad una prossima fine, mai una parola di rimpianto è uscita dalle Sue labbra: e Gli pareva che il premio migliore al Suo martirio sarebbe stato quello di poter assistere, magari fra i supplizi della lunga agonia, al risorgimento spirituale dell'Italia di Vittorio Veneto. Egli è morto, sì, in un momento in cui la lotta fraterna non è ancora sopita, ma è morto fiducioso nella resurrezione della Patria, e con sè reca il sacro viatico della dolce speranza.

Dato il Suo abito mentale e la squisitezza dell'animo Suo, non poteva che professare, come notoriamente professava, idee liberali-democratiche, idee alle quali è sempre rimasto fedelissimo. Anche se noi, fiduciosi d'interpretare il pensiero dei lettori di questo giornale, ci troviamo oggi a militare in un diverso gruppo politico, il dissenso, più formale che sostanziale, non è però stato assai tale da disgiungerci da Lui, incapace, per natura, di settarismo e di faziosità. Colui che per oltre un decennio ha nobilmente diretto, prima di noi, questa ormai quadrilustre *Unione*, apparteneva oggi alla Democrazia Indipendente; il Partito Liberale Italiano, liberatosi del grave pondo di tutte le scorie reazionario-conservatrici, oggi si trova, come da Cavour in appresso tutti i liberali veri hanno sempre voluto ed insegnato, sanamente democratico, democratico nel senso più esatto e più alto della parola. Quindi, ripetiamo, è con legittimo orgoglio che oggi « gli amici liberali di Gallarate » si credono in diritto e in dovere di farGli omaggio di fiori, i fiori ch'Egli tanto amava, sì da lasciar detto che per quanto semplici potessero essere le Sue onoranze funebri, gran copia di essi Lo accompagnasse all'estrema tappa della Vita mortale!

Renato, cuor dei cuori, noi che per troppo breve tempo abbiamo a-

vuto la gioia, — dolorosa sì, ma piena e sincera — di dedicarti i sentimenti migliori della nostra amicizia, noi deponiamo oggi sulla tomba in cui, fasciato dal Tricolore, giusto sudario al tuo lungo martirio, dormi finalmente del sonno eternale dei buoni, le purissime corolle del rimpianto e del ricordo! Riposa in pace. Così sia.

Icilio Bianchi.

LA SUA VITA.

La notizia della morte del comm. avv. Francesco Renato Piceni è stata appresa dalla cittadinanza nelle prime ore di martedì 28 aprile.

Subito è stato un accorrere di amici costernati alla casa materna, in via Mazzini, 3, dove da parecchie settimane, colto da un improvviso rincrudimento del male che non perdona, il povero Amico nostro, assistito amorevolmente dai famigliari, giaceva gravemente infermo. Siamo stati fra i primi a dargli l'estremo saluto: mentre fuori luceva il vivido sole della Primavera, nella penombra crepuscolare della sua stanzetta il corpo disfatto del Grande Invalido di Guerra giaceva immoto tra i fiori. Sul lettuccio era distesa una bandiera, la bandiera stessa del suo Ideale e del suo Sacrificio. Povero Renato! Il rosso fiammante delle insegne commendatizie rendeva più terreo il suo volto, ma le fattezze, anche dopo l'ultimo anelito, conservavano la consueta serenità. E' spirato alle tre di notte, dopo qualche ora di un'agonia tutta trascorsa nella suprema invocazione della Mamma sua adoratissima. E' stato proprio come se si addormentasse. E per Lui, infatti, la morte, dopo tanto penare, voleva dire riposo... Imperscrutabile ripetersi del Destino, è mancato all'affetto dei suoi cari quasi all'identica ora e nel giorno istesso in cui, 20 anni or sono, suo Padre si spegneva. Anche noi che lo sapevamo condannato, non riusciamo a persuaderci ch'Egli non sia più, e quasi ci illudiamo che dorma; ma il pianto straziante dei famigliari ci ripiomba nella triste realtà.

Tutti, a Gallarate, ed anche altrove, chè nel nostro Circondario e pure a Milano era conosciutissimo, hanno appreso la nuova della sua fine con profonda commozione, con sincero dolore. Il buon Renato non avversava alcuno, e tutti sapevano il suo cuore, la sua coscienza, il suo carattere, e lo stimavano, e gli volevano bene, e lo rispettavano per la sua dirittura morale e politica. Raccoglieva su di sè tante e così cospicue simpatie, che ben si può affermare che la malattia prima e la Morte oggi, hanno spezzato l'esistenza di un giovane destinato ad un brillantissimo avvenire.

Renato Piceni non aveva ancora quarantacinque anni: nato il 2 Settembre 1880, appena ventunenne si laureava in legge. Il suo debutto alle Assisi di Milano fu dei più felici, tale da richiamare l'attenzione di moltissimi sulle magnifiche doti del giovane penalista.

Non appena affermatosi valente avvocato, subito raccoglieva successi anche nel campo politico. A 22 anni, nel 1902, era già eletto Consigliere Comunale della nostra città: quattro anni appresso, nel 1906, veniva nominato Assessore della Pubblica Istruzione e questa carica importante teneva onorevolmente per un quindicennio, dando prova di un fervore, di una alacrità e di una preparazione culturale e tecnica veramente esemplari. Ai tempi della passata Amministrazione Pasta, Renato Piceni alla risoluzione dei più diversi e ardui problemi locali sempre apportò lo ausilio della sua competenza e del suo equilibrio.

Fu anche Sindaco di Vergiate per parecchi anni ed è tale il buon ricordo che di sè ha lasciato in quel Comune che la notizia della Sua morte vi è stata accolta col più profondo rammarico. Renato Piceni era affezionatissimo ai suoi vergiatesi, tanto da esprimere fra le sue ultime volontà il desiderio d'essere accompagnato al Camposanto da quelli di loro che gli eran stati compagni al fronte. E saranno infatti i suoi fidi soldati che la bara porteranno sulle spalle robuste, fino al sepolcro.

Fu anche candidato politico nella lista dei Combattenti per le elezioni del 1919, e segul nella votazione il compianto concittadino on. Arnaldo Agnelli.

L'opera sua di giornalista si riassume sopratutto nella direzione, tenuta per oltre dieci anni, della nostra *Unione*: tutti sanno quanto fu apprezzata la sua collaborazione a questo foglio, al quale dedicò tutto il suo entusiastico fervore, occupandosi, con singolare acume e con squisito garbo stilistico, dei più disparati argomenti. Nella polemica fu di una serenità e di una schiettezza che gli procurarono sempre le simpatie e la stima degli avversari politici. Amava del resto ancor oggi questo giornale, nonostante esso non rispecchiasse più in modo assoluto le sue convinzioni, e ricordiamo che in qualche torbida ora di sconforto, Egli sopratutto fu che ci animò a perseverare nella lotta, in difesa dell'Ideale comune. Anche quando scriveva articoli di giornale, non sapeva sottrarsi al fascino della sua ottima cultura letteraria e dalla sua penna non sono quindi mai usciti i sciatti ed aridi periodi della moderna cronaca. Ha del resto collaborato con scritti ammirevoli a molte importanti riviste letterarie, sfoggiando il suo stile personalissimo, fiorito d'immagini poetiche e soffuso di una sottile vena di rassegnata melanconia. In ogni suo scritto, come in tutti i suoi discorsi, sopratutto la nota patriottica squillava con appassionato ardore, chè fu sempre un apostolo dell'Idea immortale per la quale è gloriosamente caduto.

Quando, nel '14, echeggiò alta nel cielo della Patria la diana di guerra, Renato Piceni, che per la causa dell'irredentismo aveva sempre lottato, si arruolò volontario: fu semplice soldato prima e poi Tenente del 7. Battaglione Alpini. Per essersi particolarmente distinto in eroiche azioni alla presa di Feltre, si ebbe due Croci al Merito di Guerra. Ritornò dalla guerra col corpo fiaccato, colpito dalla tubercolosi, sì che i Mutilati ed i Grandi Invalidi gallaratesi lo ebbero nelle loro file gloriose. Vice-Presidente della locale Sezione, fu di questa, in ogni tempo, anche quando il male più aspro infieriva contro di lui, un consigliere prezioso ed un fervente animatore. Ogni qualvolta si trattava di esaltare le glorie e i destini della Patria, era sempre il primo ed il più appassionato.

Presidente del Comitato Gallaratese della «Dante Alighieri» ha saputo far fiorire nella nostra città questo sodalizio e farne rifulgere sempre l'azione italianissima.

L'ultima volta che Egli potè parlare ai concittadini fu al tempo non remoto della II Mostra Gallaratese d'Arte, di cui presiedette il Comitato Esecutivo: tutti ricordano le sue parole entusiastiche e buone, dette, come in un supremo disperato sforzo fisico, alle varie cerimonie che si ebbero durante la Mostra. Tutti ricordano le sue infiammate dionisiache esaltazioni della Bellezza, fatte, con voce e gesto e sguardo di febbre. L'anima sua pareva già dissociata dalla carne egra, e vivere, estranea al male e al Destino, la sua eterna vita transumana.

Il ricordo di Lui e dell'opera sua resteranno per sempre nel cuore dei gallaratesi. L'album che, sulla soglia della sua casa, ha raccolto in questi giorni le firme dei dolenti ha, nel continuo fiorire di nomi, la santità e l'equenza di un vero plebiscito d'amore. *bi.*

I FUNERALI.

Ed un solenne austero sacro plebiscito d'amore sono riusciti, nel pomeriggio di ieri, giovedì, i funerali dell'egregio Concittadino e del grande Amico nostro Renato Piceni. Si può bene affermare che dopo quelle tributate dai gallaratesi alla Salma del compianto on. Arnaldo Agnelli, mai funebri onoranze, nella città nostra, abbiano raccolto dietro una bara un così folto raduno di popolo ed un così commovente omaggio di Popolo. A 22 anni, nel 1902, era già eletto Consigliere Comunale della nostra città: quattro anni appresso, nel 1906, veniva nominato Assessore della Pubblica Istruzione e questa carica importante teneva onorevolmente per un quindicennio, dando prova di un fervore, di una alacrità e di una preparazione culturale e tecnica veramente esemplari. Ai tempi della passata Amministrazione Pasta, Renato Piceni alla risoluzione dei più diversi e ardui problemi locali sempre apportò lo ausilio della sua competenza e del suo equilibrio.

Fu anche Sindaco di Vergiate per parecchi anni ed è tale il buon ricordo che di sè ha lasciato in quel Comune che la notizia della Sua morte vi è stata accolta col più profondo rammarico. Renato Piceni era affezionatissimo ai suoi vergiatesi, tanto da esprimere fra le sue ultime volontà il desiderio d'essere accompagnato al Camposanto da quelli di loro che gli eran stati compagni al fronte. E saranno infatti i suoi fidi soldati che la bara porteranno sulle spalle robuste, fino al sepolcro.

Fu anche candidato politico nella lista dei Combattenti per le elezioni del 1919, e segul nella votazione il compianto concittadino on. Arnaldo Agnelli.

L'opera sua di giornalista si riassume sopratutto nella direzione, tenuta per oltre dieci anni, della nostra *Unione*: tutti sanno quanto fu apprezzata la sua collaborazione a questo foglio, al quale dedicò tutto il suo entusiastico fervore, occupandosi, con singolare acume e con squisito garbo stilistico, dei più disparati argomenti. Nella polemica fu di una serenità e di una schiettezza che gli procurarono sempre le simpatie e la stima degli avversari politici. Amava del resto ancor oggi questo giornale, nonostante esso non rispecchiasse più in modo assoluto le sue convinzioni, e ricordiamo che in qualche torbida ora di sconforto, Egli sopratutto fu che ci animò a perseverare nella lotta, in difesa dell'Ideale comune. Anche quando scriveva articoli di giornale, non sapeva sottrarsi al fascino della sua ottima cultura letteraria e dalla sua penna non sono quindi mai usciti i sciatti ed aridi periodi della moderna cronaca. Ha del resto collaborato con scritti ammirevoli a molte importanti riviste letterarie, sfoggiando il suo stile personalissimo, fiorito d'immagini poetiche e soffuso di una sottile vena di rassegnata melanconia. In ogni suo scritto, come in tutti i suoi discorsi, sopratutto la nota patriottica squillava con appassionato ardore, chè fu sempre un apostolo dell'Idea immortale per la quale è gloriosamente caduto.

Quando, nel '14, echeggiò alta nel cielo della Patria la diana di guerra, Renato Piceni, che per la causa dell'irredentismo aveva sempre lottato, si arruolò volontario: fu semplice soldato prima e poi Tenente del 7. Battaglione Alpini. Per essersi particolarmente distinto in eroiche azioni alla presa di Feltre, si ebbe due Croci al Merito di Guerra. Ritornò dalla guerra col corpo fiaccato, colpito dalla tubercolosi, sì che i Mutilati ed i Grandi Invalidi gallaratesi lo ebbero nelle loro file gloriose. Vice-Presidente della locale Sezione, fu di questa, in ogni tempo, anche quando il male più aspro infieriva contro di lui, un consigliere prezioso ed un fervente animatore. Ogni qualvolta si trattava di esaltare le glorie e i destini della Patria, era sempre il primo ed il più appassionato.

Presidente del Comitato Gallaratese della «Dante Alighieri» ha saputo far fiorire nella nostra città questo sodalizio e farne rifulgere sempre l'azione italianissima.

L'ultima volta che Egli potè parlare ai concittadini fu al tempo non remoto della II Mostra Gallaratese d'Arte, di cui presiedette il Comitato Esecutivo: tutti ricordano le sue parole entusiastiche e buone, dette, come in un supremo disperato sforzo fisico, alle varie cerimonie che si ebbero durante la Mostra. Tutti ricordano le sue infiammate dionisiache esaltazioni della Bellezza, fatte, con voce e gesto e sguardo di febbre. L'anima sua pareva già dissociata dalla carne egra, e vivere, estranea al male e al Destino, la sua eterna vita transumana.

Il ricordo di Lui e dell'opera sua resteranno per sempre nel cuore dei gallaratesi. L'album che, sulla soglia della sua casa, ha raccolto in questi giorni le firme dei dolenti ha, nel continuo fiorire di nomi, la santità e l'equenza di un vero plebiscito d'amore. *bi.*

I FUNERALI.

Ed un solenne austero sacro plebiscito d'amore sono riusciti, nel pomeriggio di ieri, giovedì, i funerali dell'egregio Concittadino e del grande Amico nostro Renato Piceni. Si può bene affermare che dopo quelle tributate dai gallaratesi alla Salma del compianto on. Arnaldo Agnelli, mai funebri onoranze, nella città nostra, abbiano raccolto dietro una bara un così folto raduno di popolo ed un così commovente omaggio di Popolo. Nonostante la pioggia insistente, via Mazzini si è riempita di persone d'ogni ceto sociale, venute da ogni dove, anche da Milano, da Varese, da Vergiate, da Oleggio, ecc.

Tutti i sodalizi politici, culturali ed economici della nostra plaga hanno voluto essere rappresentati. Numerosissime erano le bandiere delle associazioni ed oltre cinquanta le corone. Tutti i fiori più belli della Primavera hanno accompagnato all'estremo riposo la spoglia mortale del Caduto.

Sul frontale della casa materna in via Mazzini 3, fra mezzo i ueri apparati cui i festoni tricolori davano la maestosa solennità di un tempio della Patria, epicaava questa dedica:

A
Francesco Renato Piceni
paladino dell'Ideale,
assertore di Bontà, di Giustizia e di Libertà,
cultore insigne di leggi e di lettere,
soldato-volontario, combattente,
invalido di guerra,
per lunghi anni
amministratore esperto della cosa pubblica,
Fece della preziosa e breve vita
apostolato
della Famiglia, della Patria, dell'Umanità.

La luce
della sua bella figura umana
spentasi a soli 44 anni,
sarà vivida sempre nell'affetto
dei suoi cari.

Lacrime - Pensieri - Preci.

Alle ore 16,30 precise, mentre la Musica Cittadina intona una marcia funebre, fuor della soglia appare il feretro; è fasciato della bandiera dei Mutilati e lo ricoprono il cappello di alpino, la sciabola e le decorazioni. Ed è un momento di intensa commozione quando l'ex attendente ed i suoi affezionati soldati di Vergiate si oppongono a che la salma venga issata sul carro e chiedono ed ottengono di poterla portare a spalla fino al cimitero.

L'interminabile corteo inizia la sua lenta, triste, imponente sfilata attraverso le vie della città, transitando fra mezzo a due dense ali di popolo in cordoglio. La pioggia, che non cessa mai di cadere, non impedisce ai più di seguire il feretro a capo scoperto.

Non pretendiamo di elencare i nomi delle Autorità civili, politiche e militari, delle personalità e delle rappresentanze che hanno preso parte all'immenso corteo. Diremo solo che lo aprivano un plotone armato di Avieri del Campo della Malpensa, una rappresentanza dei vigili notturni in divisa, gli Asili Infantili di Gallarate e di Vergiate, le Scuole Comunali di Gallarate e delle frazioni con le Direzioni Didattiche ed il Corpo Insegnante, le Scuole Comunali di Vergiate, le orfanelle ed il Clero. Reggono i cordoni del carro funebre il Sindaco di Gallarate, il Sottoprefetto, il Sindaco di Vergiate, l'avv. Belli, il rag. Bonafede, il Presidente del Tribunale, il Procuratore Generale, il comm. Tempini; nonchè, dalla casa alla Prepositurale, i signori: Olinto Pasta, avv. comm. Decio Ciro Martini, cav. uff. Emilio Sacconaghi, cav. P. Romanello, Bossi di Milano, dott. cav. Gilli, comm. Carlo Borgomaneri; e, dalla Chiesa al Cimitero, i signori: cav. Oreste Puricelli, cav. uff. Giacomo Sacconaghi, avv. cav. Bettazzi, Scarpelli, Ambrogio Bianchi, avv. cav. Alberti, dott. cav. Costantini, cav. Seveso. Il feretro è scortato dagli Ufficiali in Congedo e dai Civici Pompieri in alta tenuta.

Dietro alla bara, sempre, fino all'ultimo, portata a spalla, venivano i famigliari ed i parenti, e poi gli amici di fede politica. Da Milano era giunta una folta rappresentanza della Democrazia Indipendente, della quale facevan parte Francesco Scarpelli, Decio Canzo Garibaldi, l'avv. Mario Mazzucchelli, l'avv. Pastorelli, l'avv. Ricci, il legionario Foschini, il comm. Napoleone Tempini, il rag. Cerasola, il rag. Paolo Valenti, l'avv. Campantico, ecc.

Moltissimi anche i rappresentanti della sezione gallaratese del Partito Liberale Italiano; la sezione di Vergiate era rappresentata col proprio vessillo e gli «amici liberali di Gallarate» avevano inviato pure una grande corona di fiori.

Segnono ai congiunti ed agli amici, il Gonfalone di Gallarate con la civica Amministrazione, i dipendenti comunali e le autorità cittadine, l'Amministrazione Civica di Vergiate, la rappresentanza del Comando del Presidio, le Madri e Vedove dei Caduti, gli Orfani di Guerra e il Patronato di Assistenza agli Orfani, i Mutilati ed Invalidi di Guerra dei due Mandamenti di Gallarate e Somma Lombardo, le Sezioni Combattenti di Gallarate, Vergiate, Santo Stefano, Verghera, Oleggio, ecc., gli Ufficiali in Congedo, la Classe di leva 1880, le Associazioni Dante Alighieri, Arma di Cavalleria, Ex Carabinieri, R. Esercito, il Fascio, ecc.

In un'automobile erano i Grandi Invalidi di Guerra.

La densa colonna sosta per qualche istante dinnanzi alla Prepositurale, dove si svolgono rapidamente le esequie religiose. Poi, il corteo si ricompone e, in un silenzio grave, di una profondità e religiosità indicibile, si avvia lento verso il Cimitero. Alla dolce fatica di reggere sulle spalle il feretro, si offrono ora i Mutilati della nostra sezione e l'eroico Giovanni Puricelli, pur mancando del braccio destro, non vuol rinunziare all'onore di portare il Camerata.

La Musica Cittadina alterna alle note accorate dalle marce funebri quelle squillanti ed eroiche della Canzone del Piave.

Al Cimitero, dinnanzi al Famedio, la folla si raccoglie intorno alla bara.

I DISCORSI

Tra la viva crescente commozione degli astanti, prende per il primo la parola il Sindaco di Gallarate Comm. Mario Colombo. Egli così si esprime:

«Davanti alla bara dell'amico scomparso è assai penoso prendere la parola per l'ultimo commiato. In così dolorosa circostanza prevale l'espressione silenziosa dell'intima angoscia del proprio animo.

«Me a me, o concittadini, incombe il dovere e l'onore grande di inviare all'amato estinto, in nome vostro, il tributo di affetto, di stima, di dolore e di rimpianto. Troppo presto egli è scomparso. Nella sua breve, travagliata esistenza, Francesco Renato Piceni dimostrò sempre un amore vivissimo per queste nostre industriose città, che vide problemi lodevolmente risolti mercè la attività benefica di questo suo figlio. Venti anni di vita amministrativa in un periodo di intenso sviluppo, stanno a testimoniare dell'opera sua, e il rimpianto che lascia fra i numerosi suoi collaboratori attesta l'alto senso di rettitudine e di responsabilità che pose sempre nell'esplicazione della sua multiforme attività.

«Durante la lunga, dolorosa malattia, con la certezza della morte vicina, il suo animo buono e gentile ebbe la serena calma del saggio, che sa che è fatale che tutto debba perire; però il pensiero della sua Gallarate non lo abbandonò mai. Dagli amici desiderava conoscere quanto per lei si facesse, ed era largo di consigli, che la sua lunga esperienza poteva dare, onde rendere la sua Città natale sempre più bella e prospera, quale egli, nella sua mente eletta e nel suo cuore generoso, la vagheggiava.

«Oggi raggiunge, in questo recinto sacro alla morte, la insigne schiera dei benemeriti cittadini che Gallarate onora e venera. Anche per lui serberemo un ricordo grato e riconoscente, per lui che fu chiaro esempio di operosità disinteressata nella Civica Amministrazione, alla quale è legato il suo nome coi nodi indissolubili delle egregie opere compiute.

«Cittadini! Il ricordo delle virtù e delle benemerenze di Renato Piceni e di coloro che riposano con lui, ci sia di conforto e di esempio nelle lotte quotidiane della vita, e serva a perpetuare la nobile tradizione di quegli uomini di animo nobilissimo, i quali, con chiara coscienza della vera missione che si deve compiere su questa terra, antepongono al proprio interesse il bene della comunità.

«Con questo voto, mondo a te; amico Renato, l'estremo saluto di Gallarate memore e riconoscente».

Prende poi la parola il rag. Eugenio Bonafede, Presidente della Sezione Mutilati e Invalidi di Guerra, il quale porge alla Salma il saluto affettuoso dei camerati.

Esternato il profondo dolore per la grave perdita, l'oratore ricorda lo slancio patriottico che portò l'Estinto nelle file dell'Esercito: «sacrificando i più dolci affetti della famiglia, egli dice, accorresti volontario di guerra a portare l'aiuto del tuo forte braccio e della tua salda mente alla Patria in pericolo». Dopo avere accennato alle glorie del reparto alpino al quale il defunto apparteneva, il rag. Bonafede rievoca l'opera degna di Lui al ritorno alla vita civile, «logoro nel fisico ma con la eroica rassegnazione dei forti». E dice come egli ha portato sempre il contributo dell'alta mente alla risoluzione dei più importanti e delicati problemi della vita associativa, sempre sì ad fine d'aiutare gli amatissimi compagni.

«Assertore delle più pure idealità per una Patria grande, libera e forte, esclama l'oratore, sempre portasti tra coloro che ti conoscevano, che ti amavano e stimavano la parola della tua fede incrollabile». Accennato alla imponente manifestazione di affetto, così il rappresentante dei Mutilati termina il suo discorso: «Ci è di conforto l'idea che questo popolo, radunato oggi intorno alle tue sacre spoglie, trarrà ammonimento dal sacrificio dei suoi figli migliori per continuare la tradizione della sua grande storia».

A nome del Collegio degli Avvocati e Procuratori porto l'estremo saluto il Presidente avv. Guido Belli, che riassume in un quadro luminoso la esistenza dell'Estinto. E dai primi anni della gioventù e della scuola, in cui prestò ai distinse per ingegno e per volere, l'avv. Belli ricorda del compianto amico il primo ingresso nella vita professionale, le prime battaglie forensi, le prime soddisfazioni e poi ancora tutta la successiva opera sua, durata oltre un ventennio. E dice come il buon Renato sia stato sempre un gentiluomo e galantuomo perfetto, collega da tutti stimato e benvoluto, animato ognora da un sincero spirito di conciliazione e, pur nell'ardore delle più dibattute discussioni, cortesissimo sempre. «Alla sua città, prosegue l'oratore, egli diede, quale amministratore di sincera fede democratica, il meglio della sua attività, e fece quanto potè perchè la sua Gallarate, che lo ebbe Consigliere Comunale, Assessore e Pro Sindaco, raggiungesse man mano — attraverso una coraggiosa e sagace opera amministrativa — quel destino ascensionale, che è nei voti di tutti coloro i quali, in ogni campo dell'attività umana, dimostrano, più a fatti che a parole, di amare ardentemente il loro Paese.

«Per la Patria egli fu milite volontario in guerra; assegnato da prima alla Fanteria, indi — per sua elezione — a quel mirabile corpo degli Alpini, che scrisse una delle più salienti pagine della nostra gloriosa epopea».

Esaltate le glorie del nostro Esercito ed il valore dei suoi figli migliori, l'avv. Belli ricorda l'amico tornato alla vita civile, disfatto dal male ma pur sempre ardente nel sentimento.

«Alla sua impareggiabile Mamma, che lo cullò bambino e che raccolse, collo strazio nel cuore, il suo ultimo bacio ed il suo ultimo respiro, noi non possiamo dire una adeguata parola di conforto: sile compagna de' suoi giorni lieti e tristi, che soffrì in silenzio ed in umiltà le profonde amarezze determinate dallo sfacelo della sua vita, ai suoi adorati figliuoli che si sforzeranno, malgrado la tremenda sciagura, di raggiungere una meta degna delle loro più nobili tradizioni famigliari, noi non possiamo alleviare, col nostro affetto, l'indicibile dolore: ma possiamo e dobbiamo, dinnanzi alla tomba di questo caro perduto, riaffermare, con tutte le forze del nostro sentimento più vivo, che di uomini buoni assai più che di uomini grandi ha bisogno questa nostra travagliata età e che il nome di Renato Piceni resterà incancellabile nel cuore di noi tutti fin che le ragioni dell'intelletto avranno un culto e fin che saranno in onore la probità della vita e l'onestà del lavoro!»

Il cav. uff. Ranzi, Presidente del Tribunale di Busto, esaltando le doti elettissime del professionista, esprime il vivo cordoglio de la Magistratura.

L'avv. cav. Guido Sironi porge il reverente saluto a nome della Dante Alighieri e legge il seguente telegramma pervenuto da S.E. Paolo Boselli, presidente generale del Sodalizio Nazionale:

«Con Renato Piceni scompare un fedele prezioso assertore idealità nostre. Dice nostro profondo compianto congiunti rappresentandomi estreme onoranze».

Il signor Olinto Pasta, ex Sindaco di Gallarate, porgendo all'Estinto il saluto dei suoi più carissimi amici, rievoca la fattiva e preziosa collaborazione a lui prestata dal comm. Piceni nei quindici anni in cui fu sindaco di Gallarate. Ne rievoca le virtù patriottiche e ne esalta anche la grande bontà.

Il prof. Bettinelli, Direttore Didattico delle Scuole Elementari del Capoluogo, traccia la figura dell'Estinto nella sua qualità di Assessore alla P. I.: a nome delle scolaresche e della gioventù studiosa esprime il vivissimo e sentito rimpianto per la immatura scomparsa dell'egregio concittadino.

Francesco Scarpelli parla a nome della Democrazia Indipendente e così si esprime:

«Non è certo il tradizionale omaggio di lacrime e fiori che gli uomini nel loro malcelato egoismo tributano alla materia inerte, quello che ci stringe intorno alla salma lacrimata di Renato Piceni. In questo solenne rito di popolo, infatti, è quasi il senso profondo di un'angoscia famigliare, poi che la scomparsa di Renato Piceni ha lacerato le fibre più riposte e sensibili dei nostri cuori: poi che con Renato Piceni scompare una cavalleresca immagine di generosità e di bontà. Bontà e generosità: impronte native indelebili del carattere di Piceni, che, se fu uomo di parte, lo fu in quanto identificò la politica con quell'immensa opera di sacrificio e di altruismo, necessaria ad alleviare gli infiniti dolori umani. Non io qui dove egli nacque, operò e spiegò nella cosa pubblica la splendida attività del suo alto ingegno e del suo grande cuore; non io qui dove egli crebbe nella estimazione e nell'ammirazione dei suoi concittadini tesserò l'elogio dell'uomo che diede alla cosa pubblica tutto il fervore della sua anima appassionata e luminosa. E nemmeno - sebbene io porti alla sua salma l'estremo e commosso saluto dei suoi amici politici, di quella Democrazia Indipendente della quale fu il fedele tenacemente assertore - nemmeno farò qui sentire la voce stridula della gretta ed acida politica.

«Giacchè se egli fu uomo di parte, se egli fu democratico, lo fu perchè in questa concezione vide incarnato il suo ideale di bontà espresso nei versi del Poeta:

Pace fratelli su la prona terra troppo
è il mistero! — E solo chi procaccia di
over fratelli in suo timor non erra».

Francesco Scarpelli chiude il suo magnifico discorso ricordando che questo vangelo di generosità e di pietà per tutte le miserie e per tutte le sofferenze umane fu la norma della vita del nostro Renato, che armonizzò nella pratica gli ideali professati, e mandando alla Salma il commosso saluto di quanti il buon Piceni amarono in vita, di quanti ne serberanno indelebile il ricordo nel cuore.

Il cav. A. P. Romanello rivolge l'affettuosissimo saluto degli Ufficiali in Congedo della sezione di Gallarate.

Il rag. P. Valenti parla pei a nome dei circoli «Insubria» di Milano.

A tutti, vincendo la profonda angosciosa commozione, risponde, ringraziando per i famigliari, il dott Giacinto Macchi.

* * *

S. E. l'ex Ministro on. Ivanoe Bonomi da Roma aveva mandato alla Famiglia Piceni il seguente telegramma:

«Dolente non poter venire costì, invio mio affettuoso commosso compianto. La Democrazia piange un suo puro campione; la Patria un difensore che le ha consacrato la vita».

Altri telegrammi di condoglianza alla Sezione Mutilati hanno inviato l'on. Gorini e l'avv. Mattiello, rispettivamente del C. C. e della Federazione Lombarda dell'Associazione Nazionale.

Numerosissime sono le lettere e i dispacci giunti alla Famiglia da ogni parte d'Italia.

La commemorazione in Tribunale e in Pretura

Martedì mattina, alla I.a Sezione del Tribunale Penale di Busto Arsizio, l'avv. Guido Belli, presidente dell'Ordine degli Avvocati, ha con degne parole commemorato il compianto avv. comm. Renato Piceni.

Alle sue espressioni di profondo cordoglio si associarono il rappresentante del Pubblico Ministero avv. cav. Stefano Forte, sostituto Procuratore del Re, ed il cav. uff. Alberto Banzi, Presidente del Tribunale.

Nella stessa mattinata a che alla II.a Sezione del Tribunale di Busto, riunita in sede civile, si è avuta la commemorazione del valente avvocato.

Hanno parlato, per commemorare lo scomparso, l'avv. cav. Guido Sironi, segretario del Consiglio di Disciplina dei Procuratori ed il presidente cav. Conti.

Nel pomeriggio il presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, avv. Guido Belli, e il segretario del Consiglio di Disciplina dei Procuratori, avv. Guido Sironi, si sono recati a Gallarate per esprimere alla famiglia del comm. Piceni le sincere commosse condoglianze degli avvocati e dei procuratori tutti.

Mercoledì poi, in questa Pretura, durante le udienze il cav. avv. Giuseppe Alberti con commossa parola ha rievocato le doti del collega ed amico.

Si associa il cav. Romanello a nome dei patrocinatori, l'avv. Mario Mazzucchelli invita tutti gli avvocati e procuratori ad intervenire ai funerali. Il Pretore avv. cav. Giannino Bettazzi, anche a nome dei funzionari della Pretura, si associa al cordoglio degli avvocati ed esprime alla famiglia del compianto Estinto il profondo dolore per la sua immatura perdita.

Il profondo cordoglio dei Mutilati ed Invalidi di Guerra e della "Dante Alighieri,,

Per la morte del Comm. Avv. Renato Piceni, il Consiglio Direttivo della nostra Sezione Mutilati ha pubblicato il seguente appello:

«Mutilati ed Invalidi di Guerra di Gallarate,

«Con infinito dolore partecipiamo la morte, avvenuta stamane alle ore 3, del nostro beneamato Consocio e da oltre tre anni prezioso Consigliere Piceni comm. avv. Francesco Renato, Volontario di Guerra. Grande Invalido.

«Egli paga così il glorioso e doloroso tributo alla fede d'italianità ed al valore di soldato che gli furono guida, incoraggiamento e conforto nell'ora della guerra e nella lunga vigilia dell'indomabile malattia.

«Mentre alla memoria di Lui che spontaneamente e prontamente rispose all'appello della Patria in armi, porgiamo il fiore del ricordo imperituro. Vi invitiamo a partecipare tutti alle funebri onoranze che avranno luogo giovedì 30 corrente, alle ore 16.30, onde rendere più solenne, con la Vostra doverosa presenza, l'estremo saluto che Gallarate tutta porgerà al compianto estinto».

Il Comitato Gallaratese della Società Nazionale «Dante Alighieri» ha pubblicato il seguente manifesto:

«Nell'ora triste pei nostro Comitato, assolviamo al doloroso compito di annunciare ai soci il decesso, avvenuto nelle prime ore di martedì 28 corrente, dell'Illustrissimo, Benemerito nostro Presidente *Comm. Avv. Francesco Renato Piceni.*

«Al vivissimo compianto generale che qui e fuori ha destato il ferale evento, che è di lutto cittadino, vada congiunto il cordoglio ed il commosso, riverente saluto del Comitato della «Dante» alla cara Salma, circonfusa e idealizzata dall'aureola più fulgida di affetti, di bontà di opere, di virtù elette, di prodigo lavoro altruistico, che fecero tante luminosa la sua breve, ma intensa vita, densa di fervido amore per la famiglia, per la Città nostra, per la «Dante», per la Patria a cui dedicò l'alta sua mente dotta, l'entusiasmo ed il braccio, nei giorni fortunosi della grande guerra».

Altri manifesti sono stati pubblicati dalla sezione Combattenti, dagli Ufficiali in Congedo, dalla Classe di Leva 1880, dall'Arma di Cavalleria, dalla Croce Rossa Italiana, ecc.

Banca Industriale Gallaratese
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 10.000.000 — Versato L. 5.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le operazioni di Banca

Cronaca di Gallarate

La fine dell'agitazione operaia

delle Ditte Manifattura di Gallarate e Cesare Macchi e C.

Come già pubblicato a suo tempo le maestranze con lavoro a due squadre delle sopra indicate Ditte, si erano rifiutate di compiere la mezz'ora in più, stabilita dal Concordato dell'Ottobre u.p., e le Ditte per la manifesta infrazione del Concordato stesso avevano chiusi gli stabilimenti.

Le rappresentanze operaie ebbero in seguito degli abboccamenti con gli industriali assistiti dall'Avv. Delfino e questi dichiararono che avrebbero riammesso le maestranze al lavoro solo a condizione che fosse firmata da ciascuna operaia una dichiarazione impegnativa pel ricupero delle ore perdute e il rispetto delle disposizioni del Concordato.

Ecco il testo della dichiarazione:

«I sottoscritti operai, presa cognizione della decisione della ditta di riaprire lo Stabilimento il giorno 30 Aprile, si obbligano:

1. a ricuperare a condizioni normali le mezze ore di lavoro perdute nei giorni 22 e 23 Aprile, e ciò secondo le disposizioni che verranno impartite dalla ditta;

2. a rispettare scrupolosamente ora e per l'avvenire tutte indistintamente e qualunque esse siano le disposizioni del Concordato Cotoniero Nazionale».

Le precise condizioni poste dalle Ditte per la revoca della serrata sono state tutte accettate dalle maestranze che firmarono personalmente la sopradetta dichiarazione, prima di riprendere, giovedì mattina, il lavoro.

Dante Alighieri

Il Consiglio Direttivo del Comitato Gallaratese della «Dante», immerso nel più sincero dolore per la morte del beneamato e compianto Presidente Comm. Avv. Renato Piceni, ha in *segno di lutto* rimandata l'Assemblea Generale Ordinaria dei soci che dovevasi tenere questa sera 2 corr.

Alla Società l'"Esercito"

Domenica mattina si è tenuta l'assemblea generale dei soci della sezione gallaratese della Società Militare di M. S. «Esercito».

Aderendo al desiderio ripetutamente espresso dal signor Alceste Pasta, da più di venti anni attivissimo e benemerito presidente del sodalizio, i soci hanno dovuto accogliere le sue dimissioni; essi hanno però voluto esprimergli vivissime attestazioni di affetto e di riconoscenza per l'opera illuminata e solertissima sempre prestata a favore della società.

I soci, provvedendo pertanto alla proclamazione del nuovo presidente, si sono affermati con splendida votazione sul nome dell'amico nostro carissimo signor Giacomo Rossi.

Sono stati poi riconfermati nelle rispettive cariche i signori Luigi Pozzi, vice-presidente, Angelo Colombo, Michele Checchi e Carlo Gaetano Marzorati, ispettori.

Associazione Esercenti al Dettaglio

Codesta Associazione rende noto agli esercenti che in base ad una nuova disposizione la data dell'ultimo giorno di consegna delle denunzie d'esercizio alla Camera di Commercio è prorogata sino al 15 maggio. Chi intendesse usufruire dell'opera di questa Associazione, che si incarica di compilare, legalizzare e recapitare alla Camera di Commercio tali denunzie, può rivolgersi al Presidente, sig. Alfredo Ganosa, via Giuseppe Verdi, 6.

Beneficenze della Ditta Seveso e Gomarasca

La Spett. Ditta Seveso e Gomarasca ha disposto per le seguenti cospicue elargizioni:

Civico Ospedale L. 1000 — Orfanotrofio Maschile 500 — Orfanotrofio Femminile 500 — Asilo Infantile Madonna in Campagna 500 — Associazione Mutilati 500 — Colonia Montana Enrica Maino 500 — Patronato Scolastico 400 — Orfani di Guerra 250 — Cura Marina Scrofolosi Poveri 250 — Cura Marina Figli Combattenti 250 — Associazione Madri, Vedove Caduti 250 — Dispensario Antitubercolare 250 — Mutua Sanitaria 250 — Società Operaia M. S. 200 — Biblioteca Popolare Luigi Maino 100. — Totale L. 5.700.

Pro Istituto Nazionale per lo studio e la cura del Cancro

Alla Federazione Industriali sono pervenute le seguenti nuove offerte:

Seveso e Gomarasca L. 1000; Gaspare Orlandi L. 1000; Gaspare Sironi lire 400.

Cronaca d'Oro

All'Asilo Infantile Ponti l'Unione Operaia Escursionisti Italiani, Sezione di Cedrate, ha elargito L. 300.

Alla Mutua Sanitaria sono pervenute le seguenti elargizioni: Cooperativa Manifattura di Gallarate L. 50; Francesco Cimpanelli 50; Ditta Gadda e Gerosa 50; Ditta Giovanni Batt. Coarezza 100.

Il nuovo Direttorio Fascista

Martedì sera si è tenuta l'annunciata assemblea generale straordinaria della sezione locale del P. N. F. per la nomina del nuovo Direttorio, che è risultato composto nelle persone dei signori: on. dott. Carlo Gnecchi, Rag. Carlo Martegani, ing. G. B. Ceriani, Alberto Vanelli, nobile Gaetano Tanzi, cav. Antonino Bonafede e Giuseppe Zanetti.

Un premio del Municipio per le gare sociali di Tiro a Segno

La Giunta, accogliendo la richiesta pervenuta dalla Presidenza del Tiro a Segno, ha concesso un premio della «Città di Gallarate» alle grandi gare sociali di incoraggiamento che si svolgeranno al nostro Poligono di Tiro nei giorni 10 e 17 del prossimo maggio.

Classe 1888

Per sabato sera 2 maggio alle ore 20.30 è indetta al Ristorante Sempione l'assemblea generale di tutti i commilitoni della classe 1888 per concretare il programma della prossima passeggiata sociale e per discutere altri importanti argomenti all'o. d. g.

STATO CIVILE

Dal 18 al 24 Aprile 1925

NATI: N. 4 — Maschi 1 — Femmine 3

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI:

Borzone Innocente, ricamatore, con Galli Carmela, ricamatrice — Motta Edoardo, impiegato, con Liati Maria, campionarista — Macchi Antonio, calzolaio, con Aperlo Maddalena, operaia — Perego Giacomo, ferroviere, con Foglia Carolina, operaia — Mazzocchi Mario, ferroviere, con Ferrara Maria, casalinga.

MATRIMONI:

Viganò Edoardo, impiegato, con Turri Teresa, operaia — Drago Michele, viaggiatore, con Pes Luigia, sarta.

MORTI:

Bolchini Eraldo, d'anni 1 e mezzo — Colombo Lorenzo, d'anni 61, faiegname — De Lorenzo Maria in Perotto d'anni 28, casalinga — Zoia Enrico, d'anni 63, muratore.

Le famiglie *Piceni*, vivamente commosse dall'unanime attestazione di affetto e di rimpianto tributata al loro diletto e indimenticabile

Francesco Renato

ringraziano di cuore il Dr. Cav. Costanzo Gilli per l'assistenza illuminata ed amorevole, gli amici rag. Angelo Canziani, Dr. Giacinto Macchi, Ciro Martini, Mario Tapparelli che tanto affettuosamente si prodigarono nelle ultime angosciose ore di veglia, le Autorità, il Sindaco di Gallarate, il rag. Bonafede, l'avv. Guido Belli, l'avv. cav. Guido Sironi, Olinto Pasta, il cav. uff. avv. Alberto Banzi presidente del R. Tribunale di Busto A., Francesco Scarpelli, il cav. P. Romanello, il prof. Daniele Bettinelli, il rag. Paolo Valente, che vollero portare all'estinto l'ultimo saluto esaltandone sulla bara le preclari doti di mente e di cuore, tutti i buoni che con la parola seppero essere vicini al loro strazio e rispondere con commovente omaggio di fiori all'ultimo desiderio del loro Caro, i rappresentanti della stampa cittadina e milanese che le virtù dell'estinto rievocarono sui loro giornali, il Sindaco Giuseppe Colombo, l'Amministrazione di Vergiate e il sig. Leidi, i Circoli «Insubria» di Milano, la sezione gallaratese della Democrazia Indipendente, i sodalizi, le associazioni e le rappresentanze, che guidarono la grandiosa e commovente manifestazione cittadina - ricordo pietoso di tutti i buoni che lo amarono in vita.

Gallarate, 1 Maggio 1925.

Argenteria Rossi

Via Ospedale, 10 - MILANO

Produzione propria
Vasto assortimento
Oggetti per la casa e per regali
Prezzi eccezionali

Varese - Busto Arsizio

MALATTIE PELLE - GENITO - URINARIE

Prof. Dott. FRANCO BRUNI

Libero Docente Clinica Dermosifilopatica alla R. Università di Pavia
Dirigente degli Ambulatori Dermoceltici degli Ospedali Civili di VARESE e GALLARATE

Dott. ADOLFO FERRARIO (aiuto)

Via Privata Bernascone, 10 - Varese alla Motta - di fronte al Salone Brusadelli

Sale d'aspetto e Gabinetti visita separati
Iniezioni endovenose — Esami sangue
Diatermia — Alta frequenza
Orario visite giorni feriali:
Mattino: 9-11 — Pomeriggio: 14-19
Festivi: 9-11 e per appuntamento
Telefono 5-65

Gabinetto di BUSTO ARSIZIO
Visite giorni feriali dalle 17 alle 19
Giorni festivi dalle 10 alle 12 e per appuntamento.

(Pubblicità Fioretti)

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFIA MODERNA

GALLARATE
VIA POSTPORTA, 13 — TELEFONO N. 172

CROMO - LITOGRAFIA

Tutti i lavori commerciali ed a colori in LITOGRAFIA si possono avere, sempre a prezzi di assoluta concorrenza, chiedendo i preventivi all'accreditato ...

Laboratorio CROMO-TIPO-LITOGRAFICO

CRESPI & PICCHIO

(già LUIGI PIZZI)

SEDE in BUSTO ARSIZIO
Via Princip. Elena - Vicolo Clerici, 4

Recapito in GALLARATE presso la S. A. TIPOGRAFIA MODERNA
Via Postporta, 13 — TELEF. N. 1-72

CROMO - LITOGRAFIA

Ostetricia e Ginecologia

Malattie dei reni e vescica

Ricerche cliniche e Microscopiche - Esami del sangue - Iniezioni endovenose - Diatermia - Elettroterapia - Cistoscopia.

Dott. Pietro Macchi

Assistente Vol. Clinica-Ost. Gin. R. Università di Pavia

Orario visite:
Giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 15 - Giorni festivi dalle 10 alle 12.
VISITE PER APPUNTAMENTI
GALLARATE - Via Postcastello, 9

MOBILI

Prima di fare i vostri acquisti, visitate i grandi Magazzini della

S.A.L.D.A.

Soc. An. Lavori di Ammobigliamento
Stabilimenti Riuniti
BESANA ASNAGHI & C.
in
MEDA
(Prov. di Milano)
Linea MILANO-ERBA (*Ferr. Nord*)

PER LO SVILUPPO E LA CONSERVAZIONE dei CAPELLI e della BARBA — USATE SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

Povero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì.
Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

Si vende da MIGONE & C.
MILANO - Via Orefici
e da tutti i FARMACISTI - PROFUMIERI e DROGHIERI

PREMIATO STUDIO FOTOGRAFICO

T. GIOVARA

Via S. Antonio, 4 - GALLARATE - Via S. Antonio, 4

LAVORI D'ARTE CON MODERNI PROCESSI — PERFETTA ESECUZIONE DI QUALSIASI LAVORO ANCHE INDUSTRIALE — LABORATORIO SPECIALIZZATO DI INGRANDIMENTI — PORCELLANE — SVILUPPO E STAMPA PER DILETTANTI — MATERIALE FOTOGRAFICO

FIRENZE

Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe

Proprietario: ERNESTO CHECCHI

Indirizzo telegrafico PORTAROSSA - Casella postale 434 - Telefono Intercomunale 483

TARIFFA PREZZI

Camere ad 1 letto . . . . . L. 25
Camere a 2 letti . . . . . . » 40
Camere speciali per Esposizione da L. 50 a » 80
Salone planterreno per Esposizione » 100
Riscaldamento L. 5 per ambiente

PREZZI VITTO:
Prima colaz. . . L. 6
Seconda » (senza vino) » 20
Pranzo (senza vino) . » 25

PENSIONE SPECIALE pei soli Sigg. Viaggiatori di Commercio: Camera, Colazione e Pranzo L. 60 al giorno (vino escluso)

Cassaforte blindata a scompartimenti per gioiellieri - Autobus - acqua corrente - Camere con bagno e W. C.

Casa commerciale di prima categoria

Posizione centralissima - Soggiorno preferito dai Sigg. Viaggiatori

Servizio per commissioni facchini - Servizio d'autobus e carro - bagagli a tutti i treni

Tasse: L. 1.75 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4% sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15% per servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).

G. CÀSPARIS - Direttore.

Si è aperto a Gallarate, in Via Arnetta, 4 il nuovissimo

Ristorante Moderno

con alloggio

Grandioso salone per banchetti nuziali, soirées, ecc.

PREZZI MODICISSIMI

Proprietario: RIBALDONE PIETRO

FORNITORE DELLA REAL CASA D'ITALIA

G. Hermann

MILANO (2) - Via S. Margherita
TORINO (8) - Piazza Castello, 22
GENOVA (4) - Via XX Settembre, 42

FABBRICA IMPERMEABILI

.. Soprascarpe di Gomma ..

Linea Automobilistica per trasporto viaggiatori - bagagli

GALLARATE - OLEGGIO

ORARIO 1 APRILE 1925.

2	4	6	LOCALITA'	1	3	5
8.—	12.14	18.25	da Milano arr. Ferrovia Stato part. p. Milano	7.51	11.36	16.31
7.40	10.39	17.44	» Varese » Varese	8 2	12.16	16.47
		18.23	» Luino » Luino	8.50	14.17	18.—
8.10	12.20	18.30	part. GALLARATE arr.	7.40	11.10	16.20
8.50	13.—	19.19	LONATE P.	7.—	10.30	15.40
9.30	13.40	19.50	arr. OLEGGIO part.	6.20		15.—

Il tratto Lonate-Oleggio della corsa N. 2 non si effettua al Sabato o giorni di mercato a Gallarate. - Le corse N. 3 e 4 si effettuano solamente al Sabato o giorni di mercato a Gallarate.

MARELLI

MACCHINE ELETTRICHE D'OGNI POTENZA

Alternatori — Ventilatori — Dinamo

Trasformatori — Elettropompe — Motori

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
Corso Venezia, 22 - MILANO - Casella Postale 1254

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
SORGENTE ANGELICA
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Tutti gli strumenti musicali

Pianoforti MOLA

Mod. 5 Corde incrociate a 3 pedali L. 4200
" 4 " " 3 " 4350

Nuovissimi modelli con lunga garanzia — *Ottime condizioni di pagamento*

Richiedeteli alla Concessionaria
Casa Musicale A. BIANCHI - *Piazza Ponti - GALLARATE*
BUSTO ARSIZIO - Via Milano — LEGNANO - Via Garibaldi, 10

Tutto, per tutti gli strumenti

Pasticceria e Confetteria FRATELLI BELLI

Via S. Antonio - GALLARATE - *Via Mazzini* (Succ. A. Riva) — Telefono N. 338

Accurato servizio a domicilio - Servizi speciali per nozze, battesimi, soirées, ecc.

FRA I LIBRI

La ciarlataneria e la sua storia

Poichè la salute e la vita sono i beni supremi per i malati e per i vinti; e poichè ben pochi sanno trovar rifugio nella stoica rassegnazione o nelle solatie sfere della intelligenza, si comprende come l'arte e la scienza dei farmaci siano il terreno più propizio allo svolgimento della credulità e della superstizione e quindi al fiorire della ciarlataneria. Amuleti, scongiuri, orazioni curative, l'arte di trapiantare le malattie, di guarirle col tatto, i rapporti che passano fra i farmaci e gli astri, i rimedi più stravaganti, come l'unicorno, il bezoar, l'oro potabile, le pietre preziose, gli unguenti o le polveri simpatiche che guariscono a distanza ..: ecco alcuni gustosi spunti per la curiosissima storia della ciarlataneria, tutta ripiena di aneddoti stravaganti ma veri, che forma una cospicua parte della recentissima opera del prof. A. Benedicenti, ordinario di farmacologia nell'Università di Genova, libro che s'intitola *Malati, medici, farmacisti* ed è una completa storia dei rimedi traverso i secoli e delle teorie che ne spiegano l'azione sull'organismo, frutto di lunghe e faticose ricerche e che pur conservando il suo carattere scientifico è così ricco di episodi interessanti da riuscire di lettura assai piacevole ed amena anche per il profano desideroso di ampliare la sua cultura generale; mentre pel medico, pel farmacista, pel chimico, pel naturalista costituisce una inesauribile miniera di notizie preziose e curiose. L'opera è ora completa in 2 volumi di complessive 1600 pagine con 600 incisioni e costa, legati alla bodoniana in pergamena vegetale, L. 110, presso l'editore U Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, che la spedisce franco dietro rimessa oppure l'invia contro assegno postale.

Sui laterizi e cementi

come materiali costruttivi sono usciti in questi giorni due novissimi libri di singolare importanza per l'edilizia.

1. Pellacini, *Manuale pratico dell'industria laterizia*, libro chiaro ed essenzialmente pratico per la preparazione delle argille, la loro razionale trasformazione in materiali costruttivi col più moderni macchinari, essiccamento, cottura, peso razionale dei combustibili, prove, analisi di costo, costruzione dettagliata di fornaci, fornaci da calce con cottura a strati; insomma il vero manuale del fornaciaio, di preziosissimo consiglio per l'industriale che vuol evitare errori e disinganni, di grande aiuto per i capifabbrica, sorveglianti e capisquadra. Il volume di 301 pagine, con 39 disegni e 3 tavole, costa legato L. 12.50.

2. Ingg. Revere e Rossi, *I materiali da costruzione in cemento:* materiali ed agglomerati, colori, cemento bianco, impermeabilizzanti, calcestruzzo e sua lavorazione, cemento Gun, mattoni di cemento e blocchi forati, mattoniere, blocchiere, tecniche diverse per la produzione; costo, collaudo, tegole di cemento, piastrelle e pietrini, colorazioni, prove; tubi di cemento, gradini, formatrici diverse; mattoni silicocalcari, ecc.; impianti di cantieri, esempi pratici. Volume in-16 di 245 pagine con 189 disegni e 2 tavole legato L. 14.

Chiedere i due volumi all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, contro invio dell'importo; oppure ordinarli contro assegno.

Icilio Bianchi - Direttore responsabile

TIPOGRAFIA MODERNA - *Gallarate*

PURGIPASTINA

Dottor SALVO

Prescritta dai più noti Sanitari, anche di Gallarate, perchè efficacissima senza produrre alcun disturbo.
Si può prendere all'ora dei pasti unitamente a qualsiasi altro cibo.
Non ha alcun sapore, o, meglio, ha il gusto della comune pastina alimentare.

Indicatissima per i bambini

e per gli ammalati che non tollerano i purganti medicinali - Economicissima

Deposito in GALLARATE presso la FARMACIA SENNA, Via Mazzini, 7 - Tel. 153
e presso la Drogheria SALMINI E BIANCHI - Via Manzoni - Telefono 242

Chi vuol comprar bene e a buon mercato
si rivolga al GRAN BAZAR 33
DI

VINCENZI GIUSEPPE

Giocattoli - Articoli per Regalo - Servizi da Tavola, Caffè e Liquori - Etagères in legno - Tavolini per the - Articoli casalinghi - Alabastri - Ceramiche - Profumerie - ecc. ecc.

GALLARATE Via Mazzini, 12

INGROSSO e DETTAGLIO

VEGLIA

LA REGINA DELLE SVEGLIE
ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA

Precisa e ben regolata

Solida nella costruzione

Squillante nella suoneria

Silenziosa nel movimento

In vendita presso tutti gli orologiai

OFFICINE F.lli BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO

Avete provato il nuovo

Super Sapone Banfi

marca Gallo Oro
non profumato o profumato al Mille Fiori?
E' il più conveniente per finezza, prezzo, durata

Ecco i requisiti:

Lascia la pelle morbida e vellutata - Fa sparire le macchie ed i rossori - Impedisce le screpolature della pelle - E' prezioso per i bagni.

Usato per la barba è migliore delle solite paste, polveri e coni americani.

Lava, sgrassa, ammorbidisce i capelli.

Vendesi ovunque

Diffondete
l'UNIONE

SEMI ERBA MEDICA

COSSACK & DISCO. 28

per prati artificiali in terreni asciutti

PACCHI SEMI PER PROPAGANDA

1. contenente 20 varietà di semi da fiori, scelti fra le migliori varietà, confezionati in sacchetti cromolitografati, franco destino . . . . . L. 16.—

2. contenente 20 varietà di semi di ortaggi, scelti nelle varietà più comuni alla cucina, confezionati in sacchetti cromolitografati franco destino L. 16.—

I due pacchi insieme, fr. dest. L. 27 contro versam. antic., in assegno, L. 1 in più

NADALINI CESARE - MILANO (8) - Via Morigi, 7 - Casella Postale 62

Rappresentanti:
Automobili FIAT
Moto FRERA
Cicli LEGNANO
e primarie marche - Nuovi modelli visibili in Via Roma, 2.

Auto Moto Garage

FIAT

DI

MASUMIERI & BONETTI

Costruttori delle Moto "MB" completamente montate su cuscinetti a sfere

Deposito Candele Champion
Benzina e Lubrificanti
CARICA ACCUMULATORI

Officina specializzata per la riparazione in genere

Deposito gomme piene con pressa per il montaggio
GOMME PIRELLI - GOOD-YEAR
Motocicli d'occasione in perfetto stato

VIA ROMA N. 2 - GALLARATE - TELEFONO 220

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Milano, Albizzate, Carnago, Cassano M., Castano Primo, Cuggiono, Fagnano Olona, Lonato Pozzolo, Magnago, Samarate, Somma Lomb.

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserva L. 4.500.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL' ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria Tesoreria pei Comuni di Gallarate, Cuggiono, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo

(Esercizio 41) Situazione al 31 Marzo 1925

ATTIVO

Cassa	L. 3.259.111.70		
Effetti presso il Cassiere	2.263.516.79 L.	5.522.628	49
Portafoglio	L. 47.204.679.84		
Buoni del Tesoro	40.608.300.—	87.812.279	84
Fondi pubblici e privati		4.372.428	74
Conti correnti		20 896.900	87
Corrispondenti		50.173.619	08
Riporti attivi		7.837.690	95
Debitori diversi		790 446	36
Debitori per avalli		6.754.417	75
Stabili di proprietà		200.000	—
Mobilio		2000	—
Azionisti in conto capitale		3.230.015	40
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin..		739.788	81
		183.333.813	79
Conti d'ordine:			
Valori di terzi in deposito	L. 66.401 722.92		
Titoli cassa previd. impiegati (valori d'impiego)	86.500.—		
Cassa previd. impiegati	425.438.30	66.913.661	22
	L.	255.247.475	01

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	20.000.000	—
Fondo di riserva		4.500.000	—
Conti Correnti		99.081.437	16
Depositi a risparmio		56.018.980	71
Corrispondenti		66.674.299	74
Assegni in circolazione: Circolari	L. 1.640.769.84		
Ordinari	617.685.10	2.258.454	94
Azionisti in conto dividendo	L. 36.078.35		
Creditori diversi	424.300.75	460.379	10
Avalli		6.754 417	75
Esattoria		554.849	25
Risconto Buoni del Tesoro	L. 1.010.948,		
Portafoglio	521.858.20	1.532.806	20
Residuo utili esercizio precedente		70.807	30
Utili netti dell esercizio in corso		432 881	64
		188.333.813	79
Conti d'ordine:			
Depositanti per valori	L. 66.401.722.92		
Cassa previd. Impiegati	511.938.30	66.913.661	22
	L.	255.247.475	01

Consiglieri di turno: *Rag. Giuseppe Calderara*, *Antonio Maino*

I Sindaci: *Erminio Forni*, *Dr. Antonio Rezzonico*, *Alfonso Sanner*

Il Presidente PIETRO BELLORA — Il Capo Contabile *Luigi Ceresa* — Il Direttore *G. Salvatore Bianchi*

OPERAZIONI DELLA BANCA.

Conti Correnti liberi e vincolati.
Libretti di risparmio e piccolo risparmio liberi e vincolati.
Compera e vendita di titoli di Stato e Industriali.
Compera e vendita di divise sull'Estero, chèques, biglietti di banca esteri e cedole di titoli esteri.
Riporti su valori di Stato e Industriali.
Sconto di cambiali commerciali.
Incasso di effetti su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Incasso di cedole e di titoli estratti di Stato e Industriali - Italiani ed Esteri.
Assegni circolari pagabili in tutte le piazze d'Italia.
Assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.
Pagamento gratuito delle bollette esattoriali in tutte le località ove la Banca ha Succursali od Agenzie.
Aperture di crediti documentati su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Custodia ed amministrazione di titoli.
Cassette-forti per custodia Valori.
Informazioni commerciali.

CORRISPONDENTI IN TUTTI GLI STATI

Abbonamento Cassette-forti per custodia valori alle seguenti condizioni:

Cat.	DIMENSIONI	Per 6 mesi	per 1 anno
1.a	Piccole - 16 x 19 x 50	L. 20.—	L. 30 —
2 a	Medie - 20 x 23 x 50	» 30.—	» 50.—
3 a	Grandi - 22 x 29 x 50	» 40.—	» 70.—

Banca Nazionale di Credito

SOCIETA' ANONIMA - Capitale L. 300.000.000 - Versato L. 275.000.000 - Riserva Ordinaria L. 20.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: MILANO - Via Tommaso Grossi, 1

Filiali: Acqui - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Cantù - Carrara - Caserta - Catania - Como - Cuneo - Domodossola - Ferrara - Firenze - Fiume - Gallarate - Genova - Lecco - Legnano - Livorno - Lucca - Mantova - Messina - Milano - Monza - Napoli - Novi Ligure - Padova - Palermo - Parma - Piacenza - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato (Toscana) - Rimini - Roma - Roma Succursale (Piazza di Spagna) - Rovigo - Sanremo - Saronno - Seregno - Spezia - Torino - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza

BANCHE AFFILIATE:

ITALIAN DISCOUNT & TRUST COMPANY, New York - BANQUE ITALO FRANÇAISE DE CRÈDIT, Parigi, Marsiglia, Tunisi
BANCO ITALO-EGIZIANO, Alessandria, Beni-Mazar, Beni-Suef, Cairo, Fayum, Mansura, Mith-Ghamr, Porto-Said, Tantah, Benha, Minieh
BANCA DALMATA DI SCONTO, Zara, Sebenico - BANCA COLONIALE DI CREDITO, Asmara, Massaua.

Situazione Generale dei Conti al 31 Marzo 1925

ATTIVO

Azionisti conto Azioni . . . L.	25.000 000	—
Cassa e fondi p. Istituti di Emiss. »	72.205.857	58
Fondi p. Banche Regno e Estero »	131 192.190	41
Portafoglio e Buoni del Tesoro »	778.460.236	86
Portafoglio incasso . . . . . »	124.547.945	37
Titoli di proprietà . . . . . »	128.701.013	06
Partecipazioni bancarie . . . »	44.053.517	31
Partecipazioni diverse . . . . »	22.792.879	08
Riporti . . . . »	166.485.463	75
Conti correnti garantiti . . . »	64.052.301	30
Correntisti - saldi debitori . »	249.693.580	96
Debitori per accettazioni . . »	104.327.555	66
Conti diversi - saldi debitori »	13.659.773	84
Mobilio e impianti . . . . . »	1	—
Debitori per avalli . . . . »	102.766.136	49
L.	2.027 938 452	67
Conti d'ordine:		
Valori in deposito: a garanzia . . L.	150.255.987	43
a custodia . . »	588.461.450	86
a cauzione servizio	5.493.634	45
Depositari di valori . . . . . »	114.631.900	—
TOTALE . . L.	2.886.781.425	41

PASSIVO

Capitale Sociale . . . . . . L.	300.000.000	—
Riserva ordinaria . . . . . . »	20.000.000	—
Azionisti conto dividendo . . »	9.030.470	15
Depositi fiduciari . . . . . . »	111 942 883	93
Correntisti - saldi creditori . . »	1.159.422.449	87
Cedenti effetti all'incasso . . »	124.547.945	37
Conti diversi - saldi creditori . »	33.264.400	78
Assegni circolari . . . . . . »	49.560.799	75
Assegni in circolazione . . . »	7.034.663	68
Accettazioni per conto terzi . »	104 327 555	66
Avalli per conto terzi . . . . »	102.766.136	49
Avanzo utili Esercizio preced. »	530.425	46
Utili del corrente esercizio . . »	5.510.721	53
L.	2.027.938.452	67
Conti d'ordine:		
Depositanti di valori . . . . L.	744.211.072	74
Valori presso terzi . . . . . . »	114.631.900	—
TOTALE . . L.	2.886.781.425	41

I Sindaci: Rag. E. Balestrini - Ing. C. Fachini - Prof. E. Fenio - Prof. B. Morettini - Dott. P. Pozzi

LA DIREZIONE SOLZA - D'AGOSTINO

Per il Contabile Generale E. PIZZOLI

Visitate il nuovo Negozio-Esposizione

di

Angelo Bogani

Via MAZZINI, 8 (Casa Borgomaneri)

Garage: VIA MARSALA Telefono 162

RAPPRESENTANZE AUTO - MOTO - CICLI

Automobili	Vetturette	Cicli a motore
O. M.	Peugeot	G. D.

BICICLETTE AUTOMOTO

Deposito Gomme DUNLOP - Olio VEEDOL - Benzina R.O.M.S.A.

Noleggi - Posteggi - Rifornimenti